



LA COLLINA DI FABRON

collezione « Siti »

NICE
PATRIMOINE



VILLE DE NICE



[1] Hercule Trachel. Nizza vista da Carras, olio su tela
Nizza, Musée Masséna



L'IMPERATRICE DE RUSSIE CONTEMPLER LE PAYSAGE SUR UNE TERRASSE DOMINANT SAINTE-HELENE

[2] Hercule Trachel. L'imperatrice di Russia Maria Alexandrovna contempla il paesaggio dalle terrazze di villa Gastaud, 1858, acquerello
Nizza, Musée Masséna

A ovest di Nizza, la collina di Fabron è circondata dai quartieri di Caucade, Sainte-Marguerite, Saint-Antoine e le Baumettes.

DISBOSCAMENTI E PIRATI

Lontano dalla città, la campagna collinare tra Var e Magnan non si sviluppa prima del XIII secolo. Ai terreni incolti si sostituiscono vigne, fichi e poi gli ulivi nel XV secolo.

Di fronte ai pirati barbareschi che taglieggiano gli abitanti della costa, a difesa della campagna nizzarda si erge una cintura di fortificazioni, i barri, ciascuna delle quali è affidata a una corporazione: così, a ovest, la muraglia è affidata ai fabbri (*fabrones*).

A testimonianza di un'occupazione perenne, la famiglia Rossignoli fa edificare la chiesa parrocchiale di Sainte-Hélène tra il 1646 e il 1656. Di fronte alla chiesa viene costruita sotto il Primo Impero una batteria per difendere la

costa. All'inizio del XIX secolo, i notabili locali (Gastaud, Jaume...) insediano le loro «ville nizzarde» su terreni agricoli acquisiti durante la Rivoluzione in occasione della vendita dei beni delle antiche famiglie patrizie (Lascaris...) [1].

LA CITTÀ ALLA CONQUISTA DELL'OVEST

Dopo il 1860, la città si estende verso ovest, «*al sole, sotto un cielo quasi sempre puro e radioso, nell'aria più dolce e più profumata, nel cuore di tutti gli incanti che riunisce le più incantevoli bellezze della terra e del mare*».

Fabron diventa una zona di residenze fiammeggianti, circondate di giardini dalla vegetazione esotica, simboli del fasto e della magnificenza dei turisti britannici venuti a svernare. L'insediamento di questa popolazione agiata favorisce la creazione di posti di lavoro, attività commerciali e servizi ai piedi della collina [2].

ERNEST GAMBART (1814-1902) AI «PALMIERS», L'ODIERNO ARCHIVIO MUNICIPALE

È così che il britannico Ernest Gambart, all'atto della dispersione dei beni del finanziere Honoré Gastaud, nel 1871 acquisisce «la grande proprietà [24 ettari] nota con il nome di villa Gastaud, ubicata a Nizza nel quartiere di Sainte-Hélène, composta da quattro grandi case padronali e diverse case dei fattori, il frantoio, il giardino d'inverno e la serra riscaldata di grandissime dimensioni, numerose aiuole, giardini e giardinetti irrigabili, e piantumati da un gran numero di alberi da frutto e di pregio» [3].

Benché privata dell'accesso al mare a causa della ferrovia, è una delle più belle proprietà della zona occidentale della città.

Figlio di un « editore e stampatore di carte da gioco » di Courtrai (Belgio), Gambart

Etude de M^r ALFRED BORRIGLIONE, Avocat Avoué près le Tribunal Civil de Nice, y demeurant rue du Foin-Neuf, 13

VENTE

AUX ENCHÈRES PUBLIQUES

de Biens de Failli

sur la succession de son oncle à titre rétrogradié

MISE A PRIX RÉDUITE

DE LA MAGNIFIQUE

VILLA GASTAUD

Sise à Nice, au quartier Sainte-Hélène.

D'UNE MAISON, sise à Nice, sur le Cours 11, et DIVERS AUTRES IMMEUBLES ci-dessous détaillés.

Adjudication le 18 Mai prochain, jour de Mercredi,

A 2 HEURES DE PULEVES.

Par son jugement en date du 6 Avril 1870, enregistré au Tribunal Civil de Provence, l'oncle de M^r Gambart a autorisé la Vente aux Enchères Publiques des immeubles dépendant de la Succession de son oncle à titre rétrogradié.

REGISTRATION

Collationné et délivré par le notaire soussigné, le 18 Avril 1870, enregistré au Tribunal Civil de Nice, le 20 Avril 1870, en vertu de son pouvoir spécial, en présence de M^r Gambart, et de M^r Borrighione, Avocat Avoué près le Tribunal Civil de Nice.

Publié par moi-même, le 20 Avril 1870, en vertu de mon pouvoir spécial.

BORRIGLIONE FILS Avoué Avoué

[3] Vendita al pubblico incanto di villa Gastaud a Nizza nel quartiere Sainte-Hélène, 1870
Nizza, Archivio municipale

aveva rappresentato a Londra l'editore di stampe Goupil. Poi si era specializzato nell'importazione di copie d'arte e infine era diventato un mercante d'arte.

Al posto di una delle quattro case padronali, quella chiamata «Les Palmiers», dal 1873 fa costruire dall'architetto nizzardo Sébastien-Marcel Biasini (1841-1913) [4], un « palazzo » la cui facciata neo-palladiana fortemente ispirata alle realizzazioni inglesi (Chatsworth House) o della costa orientale degli Stati Uniti (Rhode Island), è rivestita di marmo di Carrara. Lì espone e riceve gli amici delle Arti (Sarah Bernhardt, Gustave Nadaud, Rosa Bonheur, Nicaise de Keyser, Alma Tadema...). Muore nella sua villa il 12 aprile 1902.



[4] Caricatura di S.-M. Biasini a cura di CAM, 1905
Le Petit Niçois

La proprietà viene acquistata dal barone Alexandre von Falz-Fein, grande proprietario terriero di Crimea [5]. Con la moglie Véra trasformano la dimora, allestiscono una sala da ballo a semicerchio sul lato ovest, adiacenti a torrette in stile «gotico-troubadour» e fanno scavare un lago artificiale nel parco.



[5] La villa "Les Palmiers", proprietà Falz-Fein, attorno al 1910
Nizza, Archivio municipale

Nel 1924 Édouard Soulas, avendo fatto fortuna in Argentina con il commercio di carni, riacquista la villa e rinnova la decorazione d'interni nello stile neo-Luigi XV che si ritrova nel suo castello di Celeyran (Aude). Il paesaggista Octave Godard (1877-1958) sostituisce lo stagno e le serre con un giardino alla francese che si sviluppa attorno a un bacino centrale, ornato a sud, da una decorazione di false rocce. Édouard Soulas e suo figlio Santiago Soulas muoiono entrambi nel 1943.

Nel 1956, la proprietà passa nelle mani di una di una società immobiliare che nel 1961 ottiene l'autorizzazione a costruire ampie strisce di immobili che costituiscono la residenza dei «Grands Cèdres», a condizione di preservare il giardino e la villa (iscritti nell'inventario aggiuntivo dei monumenti storici nel 1993). Il «palazzo di marmo» viene ceduto all'amministrazione comunale di Nizza che nel 1963, vi allestisce l'archivio municipale.

IL CASTELLO BARLA O VILLA BISHOP

Durante la ricostruzione dei «Palmiers», Ernest Gambart soggiorna in un'altra parte della proprietà Gastaud, il «castello Barla», che nel 1874 vende a una coppia britannica venuta a svernare a Nizza: si tratta del deputato della Camera dei Comuni George Bishop e di sua moglie, la cantante Caroline-Félicité Davis. Ricostruito nel 1877 in stile troubadour, il castello Barla è il cuore della vita mondana.

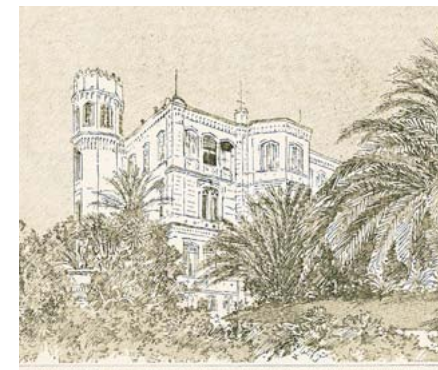
Dal 1918 al 1939 la proprietà appartiene a Behar Barki, imparentato con la famiglia reale egiziana. Dal 1941, la proprietà è frazionata e lottizzata; la torre viene mantenuta, ma scompare la decorazione neogotica.

DAL CASTELLO DI FABRON AL PARCO CAROL DE ROUMANIE

Altra porzione della proprietà Gastaud, il «castello di Fabron» era costituito da un edificio rurale, tre case, giardini, 160 are di ulivi, 126 are di aranci, vigne, pascoli, «terre irrigabili» che Gambart rivende già nel 1873 al duca Ernest II de Saxe-Cobourg-Gotha, il quale ricostruisce una delle case per farne una pazzia in stile moresco di due piani (8 e 10 vani) su un piano terra rialzato (7 vani), fiancheggiata da una torre belvedere, con una vista magnifica su Nizza e la baia degli Angeli [6].

Dopo il 1893 suo nipote, figlio della regina Vittoria, viene ad acquartierarsi per l'inverno a Nizza. Sua figlia Marie sposa il re Ferdinando I di Romania. Il loro figlio Carol, destituito nel 1940, muore a Estoril (Portogallo) nell'aprile 1953 e la proprietà viene riacquistata dall'Amministrazione comunale di Nizza.

Oggi, il castello è stato raso al suolo e il parco Carol de Roumanie è un vasto parco municipale di 2,3 ettari.



[6] Royalty in the Riviera. Fabron Castle
Nizza, Biblioteca di Cessole

L'ABBZIA DI ROSELAND

Questa proprietà rurale del XVII secolo nel 1763 era passata ad Alessandro Augusto Lascaris-Ventimiglia, gran ciambellano del duca di Modena, prima di essere confiscata durante la Rivoluzione. Nel XIX secolo la famiglia Jaume coltiva sulla proprietà ricavandone olio e vino; nel 1878 la vende a un principe russo, il conte Apraxine, che la usa come casa di villeggiatura.

Nel 1923, il ricco antiquario parigino Édouard Larcade ribattezza la villa «abbazia» e vi allestisce un piccolo museo statuario medievale, secondo la tendenza dell'antiquariato degli anni venti. Nella parte alta dei 10 ettari della proprietà, fa costruire una cappella e un chiostro con sculture medievali provenienti da un edificio di Comminges e colonne e capitelli paleocristiani del chiostro della Daurade a Tolosa. Nella cisterna sistema tre statue di sfingi egizie.



[7] L'abbazia di Roseland, 1997
Foto Ville de Nice

Affida al paesaggista Octave Godard la creazione di un giardino composito: geometria alla francese, viali e prati costellati di roseti, nota italiana apportata dalle sculture, dalle vasche, dall'arredo in marmo bianco, sinuosità all'inglese della salita al chiostro. Le essenze mediterranee (leccio, ulivo, carrubo, pino d'Aleppo, cipresso, ginestra) si alternano alla vegetazione esotica (albero di Giuda, nespolo del Giappone, pitosforo tobira, eucalipto, palme, fico d'India, aloe, agavi...).

Nel 1968, viene edificato un complesso di 600 alloggi distribuiti su sette edifici; l'abbazie e il chiostro vengono ceduti alla città di Nizza e sono classificati monumenti storici nel 1996 [7].

IL CASTELLO STE-ANNE, OGGI DISTRUTTO

L'attuale residence « Château Sainte-Anne » al civico 30 dell'avenue de Fabron, è costruito su due proprietà distinte: «L'Hermitage», ex proprietà Jaume/Apraxine, e «L'Africaine», ex

proprietà Gambart. Nel 1896, Ernest Gambart aveva venduto a Louis-Alexandre Marnier-Lapostolle, proprietario del «Grand Marnier», la villa «L'Africaine», che in precedenza era affittata alla sua artista feticcio, Rosa Bonheur. «L'Africaine» viene rivenduta nel 1925 a un altro industriale parigino, Étienne Louis Mascré, e poi ceduta nel 1938 a Raymond Patenôtre, magnate della carta stampata e deputato della Seine-et-Oise.

Il «castello Sainte-Anne» o «Hermitage» viene venduto all'atto dello smembramento della proprietà Apraxine nel 1920 al notaio Charles Grimaldi che nel 1928 affida all'architetto Adrien Rey (1865-1959) la ricostruzione della villa in stile neorinascimentale e la vende nel 1934 a una società immobiliare. Patenôtre la acquisisce nel 1942; Frédéric Ozil vi stabilisce la sede della «École universelle», un'organizzazione privata di corsi per corrispondenza.

Nel 1984, per consentire la costruzione di un complesso immobiliare di 275 alloggi viene autorizzata la demolizione delle due ville e della cappella, a condizione che vengano mantenuti i giardini e creato l'attuale parco pubblico de l'Indochine [8].



[8] Facciata del castello Sainte-Anne prima della demolizione, 1979
Nizza, Archivio municipale

IL CASTELLO STE-HÉLÈNE, ODIERNO MUSEO D'ARTE NAÏF ANATOLE JAKOVSKY

Questa parte della proprietà Gastaud inizialmente viene acquisita da François Blanc, direttore del casino di Monte-Carlo. La villa costruita nel 1882 da suo figlio Edmond viene venduta a un cittadino turco Nissim-Isachar Léon (1896) e poi a un americano di nome Henry Welchman

Bartol (1904), il quale si rivolge all'architetto nizzardo Aron Messiah per la progettazione di un'imponente dimora di un piano sopraelevato oltre a piano terra coperto da una terrazza con balaustre. Alla morte di Bartol, la proprietà viene acquistata dal profumiere François Coty e dopo il divorzio nel 1929 la proprietà passa nelle mani della sua ex moglie Yvonne Lebaron.

Nel 1973, la proprietà viene ceduta alla città di Nizza che la restaura e la risistema per adibirla a sede del Museo Internazionale d'arte naïf Anatole Jakovsky, inaugurato il 5 marzo 1982 [9].

La città si è gradualmente avvicinata. Malgrado gli sforzi compiuti dallo Stato per «preservare il carattere del litorale della regione Provenza-Costa Azzurra» (1959) e le «misure di conservazione della vegetazione arbustiva e boschiva» adottate dal prefetto delle Alpi Marittime (1964), sono stati concessi permessi di demolizione e i complessi residenziali di «lusso» a poco a poco accerchiano le ville illustri trasformate in enti culturali comunali nel cuore di spazi verdi ben preservati.



[9] Il castello Sainte-Hélène, odierno Museo d'arte naïf, 2014
Foto E. Bertino, Archivio municipale

SERVICE PATRIMOINE HISTORIQUE

14, rue Jules Gilly - 06364 Nice cedex 4

www.nice.fr/fr/culture/patrimoine

Couverture : Palazzo di marmo, Archivio municipale - © Foto Ville de Nice



VILLE DE NICE